

## LA SITUAZIONE DELLA ROGNA SARCOPTICA DEL CAMOSCIO IN TRENTINO NELLA PRIMA PARTE DEL 2016

Prosegue la diffusione spaziale della rogna sarcoptica, malattia che colpisce in via prioritaria il camoscio. L'area attualmente interessata dall'epidemia corrisponde al settore orientale della provincia (Val di Fiemme, Val di Fassa, Primiero e Valsugana). I primi casi, com'è noto, si registrarono nel 2001 sul gruppo montuoso del Sella. Da quel momento in poi è iniziata una graduale diffusione dell'epidemia lungo la direzione nord-est/sud-ovest. Gli ultimi gruppi montuosi interessati sono stati quello del Croce, dal 2013, e le Vette Feltrine a partire dai primi mesi di quest'anno.

Fin dalla prima comparsa della rogna sarcoptica in provincia, il Comitato faunistico provinciale ha fissato la strategia di gestione che è stata nel tempo adeguata all'evolversi della malattia (da ultimo con la deliberazione n. 582 del 24 agosto 2010). Per motivi gestionali, il territorio dei gruppi montuosi che ospitano le popolazioni di camoscio (aree faunistiche o ambiti territoriali omogenei) sono stati suddivisi nelle così dette *zone rogna*. Nella Figura 1 sono riportati sia la suddivisione del territorio che la localizzazione dei casi conclamati di rogna sarcoptica del camoscio, aggiornata al luglio del 2016.

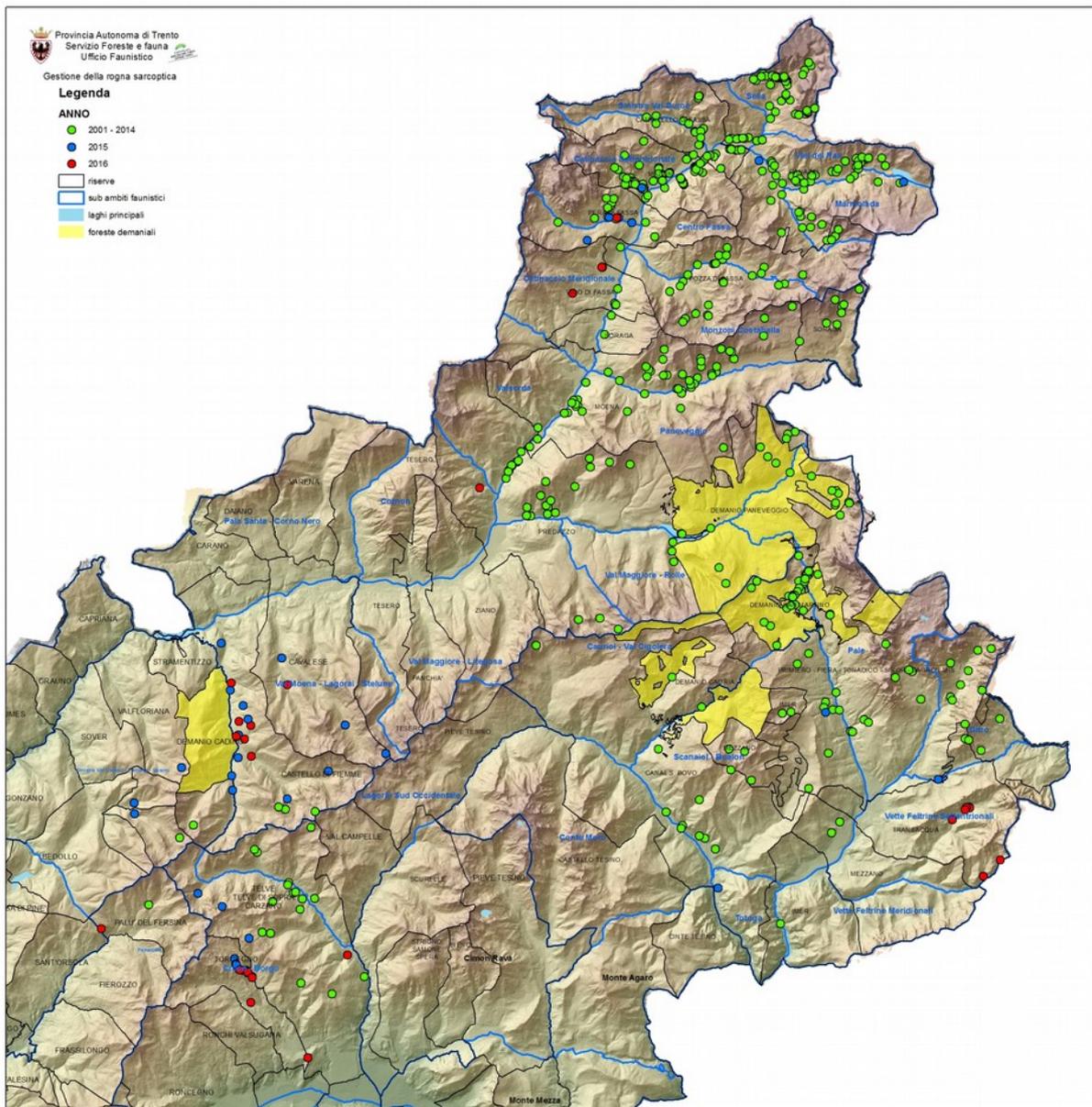


Figura 1 - Rinvenimenti di animali morti affetti da rogna sarcoptica dal 2001 al 2016 (in verde i casi dal 2001 al 2014, in blu i casi del 2015, in rosso quelli del 2016 fino al mese di luglio).

La serie storica del numero di animali rinvenuti morti e affetti dalla patologia (camosci, stambeccchi, mufloni e in un caso capriolo) è riportata in Figura 2 e in Tabella 1. Il dato è riferito ai casi accertati, ma è probabile che una quota rilevante di animali morti non sia stata trovata soprattutto nelle zone più accidentate e durante il periodo invernale. Come si vede, dal 2001 al 2008 si è avuto un costante aumento dei casi. Dopo il 2008, il numero di animali per anno si è ridotto, pur a fronte della diffusione spaziale della malattia. L'effetto della malattia sui nuclei di camoscio colpiti in ambito provinciale è piuttosto anomalo rispetto a quello classico descritto in letteratura: l'incidenza sulle popolazioni colpite è moderata, con mortalità che rimane nell'ordine del 30-40%, salvo la *zona rogn*a Centro Fassa, dove la mortalità è stata circa del 70%.

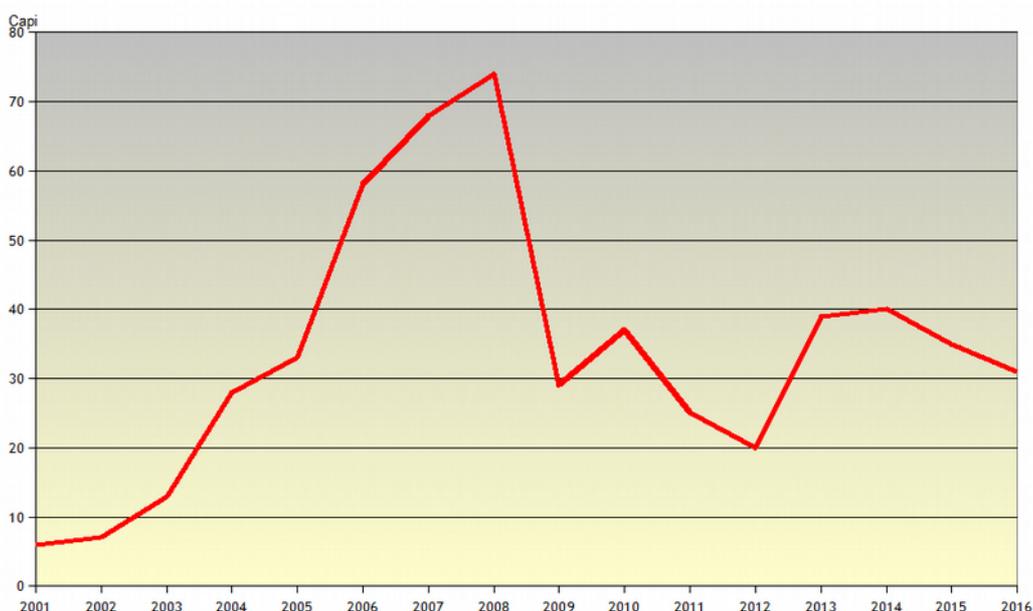


Figura 2 – Serie storica dei rinvenimenti di animali morti affetti da rogn sarcoptica (per il 2016 il dato è aggiornato a luglio).

SPECIE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale complessivo
camoscio	6	7	13	14	24	42	63	72	29	37	25	20	38	38	35	31	494
muflone				1				1					1	1			4
capriolo														1			1
stambecco				13	9	16	5	1									44
<b>TOTALE</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>13</b>	<b>28</b>	<b>33</b>	<b>58</b>	<b>68</b>	<b>74</b>	<b>29</b>	<b>37</b>	<b>25</b>	<b>20</b>	<b>39</b>	<b>40</b>	<b>35</b>	<b>31</b>	<b>543</b>

Tabella 1 - Rinvenimenti di animali morti affetti da rogn sarcoptica suddivisi per anno e per specie (per il 2016 il dato è aggiornato a luglio).

La strategia di gestione della rogn sarcoptica prevede che i piani di abbattimento del camoscio siano modulati in funzione della diffusione della malattia (testimoniata dalla presenza di animali affetti da rogn) e dall'andamento dei censimenti. La variazione del numero di animali contati permette di valutare l'incidenza della malattia sulla popolazione. Le diverse tipologie di gestione adottate dal Comitato faunistico **nel 2015** sono riportate nella Figura 3. Nel dettaglio, il colore giallo indica le *zone rogn*a dove è stata sospesa l'attività venatoria perché la consistenza si è ridotta di oltre il 40% rispetto al dato pre-epidemico; il rosa indica le *zone rogn*a che si trovano in "fase post-epidemica", ossia le aree in cui la ripresa della consistenza rende gradualmente sostenibile il prelievo; il verde indica le *zone rogn*a dove sono applicate altre tipologie gestionali. Queste prevedono che il tasso di prelievo applicato possa essere o maggiore di quello ordinario, nelle prime fasi di diffusione della malattia, o inferiore dell'ordinario, al progressivo ridursi della consistenza. Le *zone rogn*a Sella, Viel del Pan, Marmolada e Monzoni-Costabella, non colorate nella cartografia,

hanno superato anche la “fase post-epidemic” e, quindi, seguono una gestione venatoria del camoscio ordinaria.

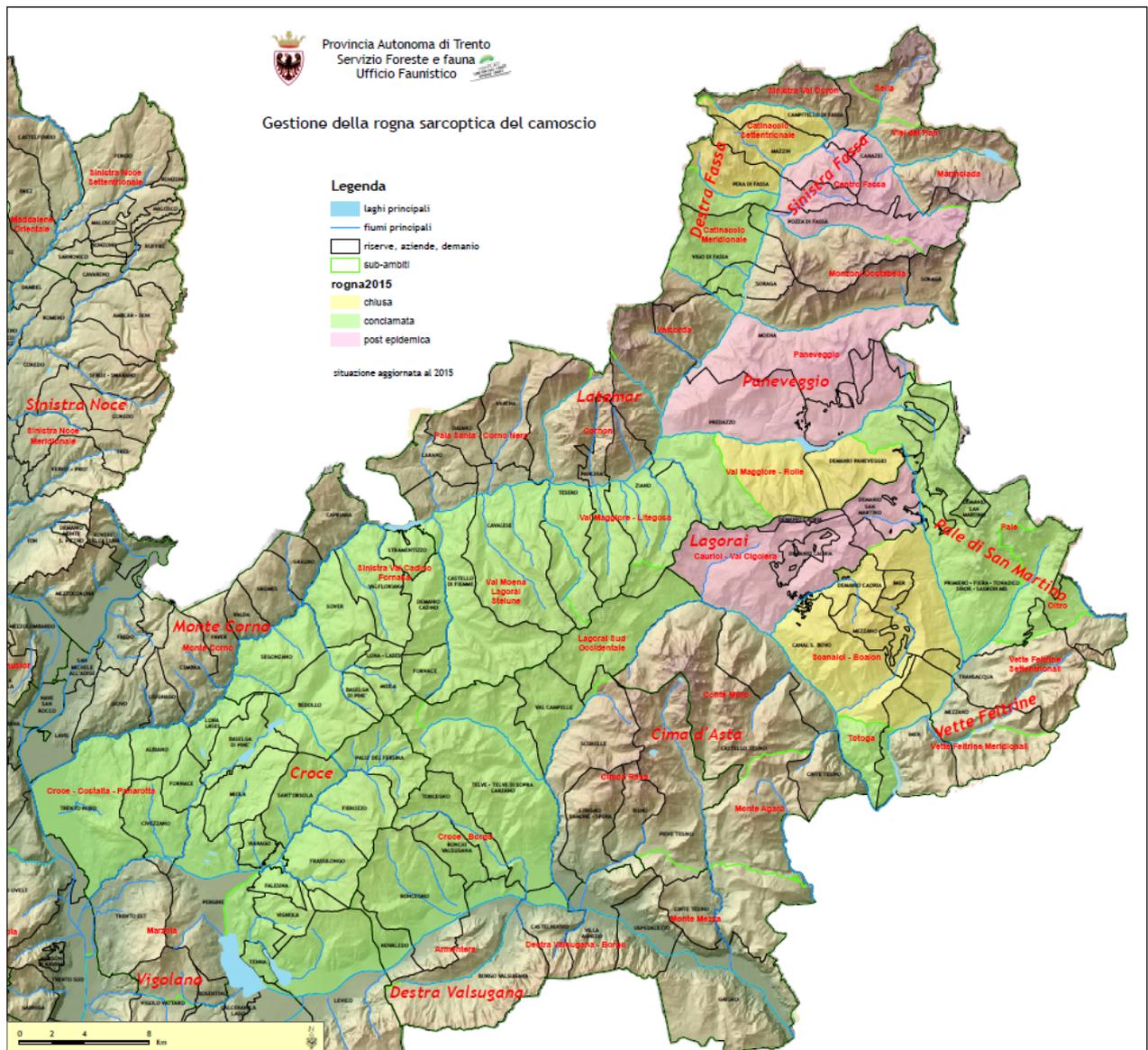


Figura 3 – Tipologie di gestione adottate dal Comitato faunistico nel 2015.